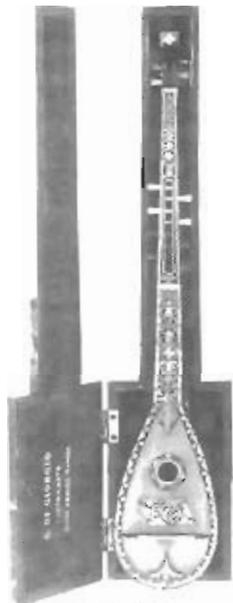


son. Pasqualini fu fra i promotori del referendum che rivendicava la necessità di fissare una frequenza standard al La, nota su cui si accordano tutti gli strumenti e che, al tempo, aveva una frequenza oscillante, con enorme disagio da parte di liutai e musicisti. Al referendum sollevato da Pasqualini seguì una riunione internazionale al British Standard Institution in cui fu stabilita come frequenza standard per il diapason quella di 440 Hz, convenzione che tuttora sussiste. In tale occasione, di fondamentale importanza per il mondo musicale, Pasqualini era rappresentante per l'Italia.

Dal 1942 fu insegnante di acustica musicale presso il Conservatorio di Santa Cecilia a Roma. L'insegnamento di questa disciplina stava partico-



Piccolo liuto



Mandolino Arpa



Viola D'amore



Samisen

larmente a cuore a Pasqualini che, nei suoi scritti, lamentava la scarsità di conoscenze acustiche dei musicisti dovute soprattutto a programmi di studio poco attenti alle esigenze di una formazione musicale completa.

Ma lo scienziato, attento didatta, non attribuiva la responsabilità delle carenze culturali dei giovani musicisti solo a programmi ministeriali superficiali ma anche e soprattutto a lezioni troppo teoriche; infatti suggerisce: «È opportuno far rilevare che l'insegnamento dell'acustica musicale risulta specialmente efficace se le lezioni teoriche sono corredate da dimostrazioni pratiche effettuate con esperienze di carattere classico (con mezzi non elettrici) con esperienze moderne (con mezzi elettroacustici) con l'esame diretto di strumenti musicali antichi e

moderni e con visita a laboratori di liuteria».

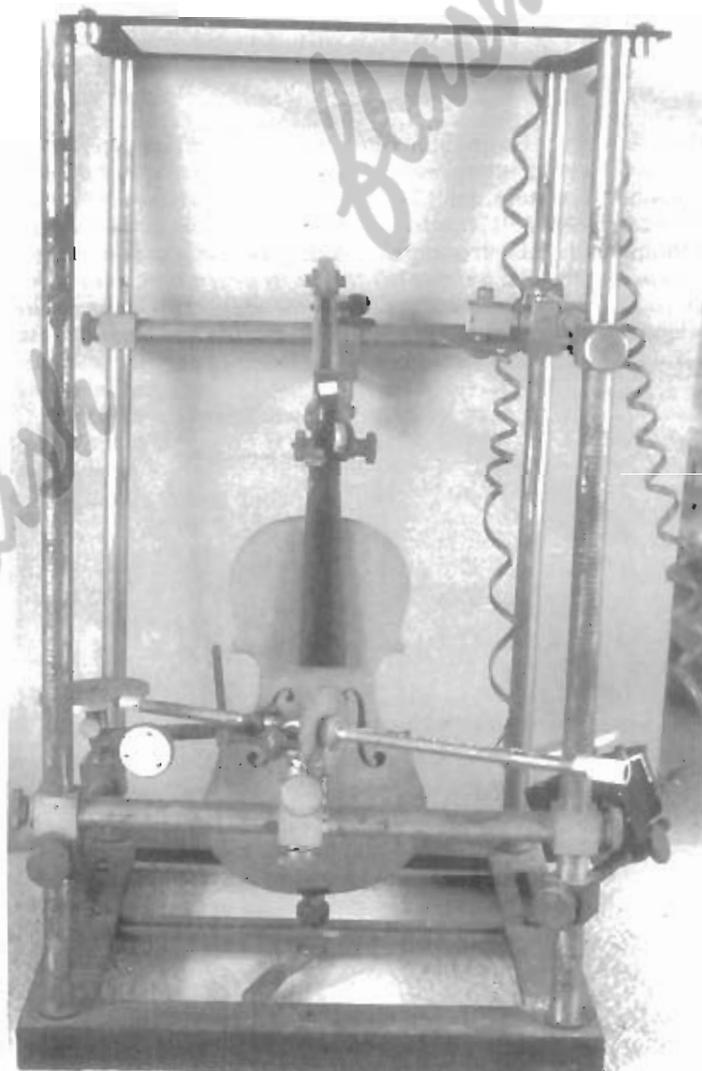
A questo scopo Pasqualini era in contatto con liutai, collezionisti e istituti specializzati. Ne conseguì che a poco a poco riuscì a creare un Gabinetto Armonico scientifico e musicale, comprendente la collezione di strumenti musicali antichi e moderni donati dai vari collezionisti e liutai con l'apposito intento di realizzare il progetto che lo scienziato e musicista ascolano si era prefisso.

La collezione oggi si trova nei luoghi in cui Pasqualini ha voluto che fosse conservata, nelle città per lui più significative: Ascoli, la sua città natale, a cui ha donato la parte della liuteria moderna e Roma, la sua città di adozione che conserva, presso l'accademia di Santa Cecilia, la parte della liuteria antica. Abbiamo recen-

temente saputo che parte degli studi è conservata a Perugia in quanto donata all'amico e collega prof. Sulpizi.

Quanto emerso dalla conoscenza della donazione Pasqualini sfata il luogo comune che vorrebbe l'arte separata dalla scienza: l'intento di Pasqualini, infatti, non era quello di sostituire la scienza all'arte ma quello di dare un valore concreto, numerico, alla grandezza artistica dei maestri liutai e quello di fornire ai musicisti utili mezzi per progredire. È bello perciò concludere proprio con le parole

di Pasqualini a riguardo: «Il metodo scientifico elaborato potrà, in altre parole, essere di aiuto per risolvere l'attraente problema della genesi dei suoni di questa meravigliosa categoria di strumenti musicali, ma potrà anche dare i risultati pratici e per la giusta valutazione dei vari strumenti e per la guida alla costruzione razionale e alla riparazione di essi. In altri termini non mi sembra esagerato concludere che, anche in questo campo, abbiamo un bell'esempio di feconda collaborazione tra l'arte e la scienza».



Sopra: macchina per il controllo acustico degli strumenti ad arco creata da Pasqualini ■ Sotto: Congegno per la produzione di corde per strumenti musicali

